

## **R6: Denunciamo il sistema d'apartheid israeliano**

**Proponenti:** Mehdi Mesbah (JSV), Mona Dennaoui (JSV), Mehdy Henrioud (JSV), Davide Missiaglia (JSV), Soline Caiazza (JSV), Nicolas Schnorhk (JSV), Niccolò Mazzi-Damotti (GISO Ticino), Siro Fadini (GISO Ticino), Mattia Veroni (GISO Ticino), Aida Demaria (GISO Ticino), Santiago Storelli (GISO Ticino), Penelope Scacchi (GISO Ticino), Julien Berthoud (GISO Ticino), Thomas Salati (GISO Ticino)

Per molti decenni, lo Stato di Israele ha continuamente violato i diritti umani fondamentali, e quindi il diritto internazionale, nei confronti del popolo palestinese.

È la conclusione di un recente rapporto di Amnesty International sull'occupazione israeliana della Palestina. Il rapporto è chiaro e inequivocabile: "Lo Stato di Israele ha stabilito un sistema di oppressione sistematica contro i palestinesi. Queste violazioni dei diritti umani costituiscono l'apartheid, una pratica vietata dal diritto internazionale."<sup>1</sup>

Il regime israeliano persegue infatti una politica segregazionista, colonizzatrice e imperialista. Queste politiche disumane si presentano in vari modi: nel maggio 2021 a Gerusalemme Est, molte persone palestinesi sono state costrette ad abbandonare le loro case a favore dei coloni ebrei. Alcune persone hanno visto le loro case ingiustamente distrutte. Altre sono soggette a un abominevole e ingiusto esproprio delle proprie terre. Bisogna ricordare che la maggior parte di questi eventi ha luogo nei territori palestinesi occupati, che possono essere paragonati a vere e proprie prigioni a cielo aperto. All'interno di queste prigioni, è necessario ricordare che le condizioni di vita sono estremamente difficili. Il sistema sanitario è degradato, l'educazione nel suo insieme non è garantita e la maggior parte dell'acqua consumata non è sicura. Inoltre, c'è la minaccia quasi costante dei bombardamenti e della violenta repressione militare, che causano costantemente molte morti e ferimenti. Basta ricordare l'operazione militare su Gaza nel maggio 2021, che ha ucciso più di 260 palestinesi, tra cui 39 donne e 67 bambini.

Oltre alla repressione militare, le persone che vivono in questi insediamenti sono sottoposte a varie repressioni che privano dei diritti fondamentali, come quelli civili e politici.

Di per sé, il sistema di apartheid di Israele serve solo a consolidare il dominio su questi insediamenti, e più in generale sul popolo palestinese. È inconcepibile sostenere uno stato le cui parole d'ordine sono imperialismo, segregazione e disumanità. La comunità internazionale deve agire e respingere le false accuse di antisemitismo, che sono utilizzate dal regime di apartheid israeliano per mettere a tacere qualsiasi critica,

---

<sup>1</sup><https://www.amnesty.ch/fr/pays/moyen-orient-afrique-du-nord/israel-et-territoires-occupes/docs/2022/apartheid-israelien-envers-le-peuple-palestinien>

come dimostrano i recenti esempi. Ancora prima che il rapporto di Amnesty fosse pubblicato, il ministro degli esteri israeliano ha accusato l'ONG di antisemitismo. Questa assurdità è stata denunciata dalle organizzazioni ebraiche antisioniste di tutto il mondo, come Jewish Voice for Peace negli Stati Uniti e Union Juive pour la Paix in Francia, affermando fermamente che l'antisionismo non è antisemitismo.

La difesa dei diritti delle persone palestinesi è radicata nel diritto internazionale, che il regime di apartheid israeliano viola costantemente, facendosi beffe di non meno di trenta risoluzioni adottate dall'ONU. Questi includono la risoluzione 194, che garantisce il diritto al ritorno alle persone rifugiate palestinesi, e la risoluzione 242, che condanna l'occupazione dei territori palestinesi da parte di Israele. Eppure, per oltre 70 anni, Israele ha impedito alle persone rifugiate di tornare nella loro terra, causando decenni di sofferenza, e continua a costruire insediamenti illegali in Cisgiordania. Questa situazione va avanti da troppo tempo.

Perciò, formuliamo le seguenti rivendicazioni:

- La Confederazione deve denunciare immediatamente il sistema di apartheid israeliano e opporsi attivamente al regime
- La Confederazione dovrebbe vietare le esportazioni di armi a Israele
- La Confederazione dovrebbe boicottare Israele commercialmente e introdurre sanzioni diplomatiche
- La Segreteria di Stato per le Migrazioni dovrebbe inserire la Palestina, così come tutti gli insediamenti israeliani, nella lista dei paesi e delle regioni prioritari per l'accoglienza dei rifugiati politici.

Indicazione del comitato direttivo: rifiutare

*Il Comitato direttivo raccomanda di respingere questa risoluzione perché, tra le altre cose, contiene un'errata comprensione della situazione israelo-palestinese e false generalizzazioni.*

*In primo luogo, contrariamente a quanto scrivono le persone proponenti, i territori palestinesi occupati non sono di per sé insediamenti: gli insediamenti israeliani sono comunità di cittadini\* israeliani costruite illegalmente (secondo il diritto internazionale, ma a volte senza il previo consenso del governo israeliano) nei territori palestinesi, soprattutto nella zona C, e con lo scopo di espandere il territorio a disposizione della popolazione ebraica israeliana. Un gran numero di cittadini\* palestinesi lavora in questi insediamenti israeliani ma non può viverci. Questa confusione, forse dovuta alla confusione con i campi profughi palestinesi e ripetuta più volte in tutto il testo, è un malinteso della situazione israelo-palestinese.*

*In secondo luogo, la popolazione palestinese ha diritti politici e civili molto diversi a seconda del luogo di residenza e dell'autorità a cui quel luogo di residenza è soggetto: che sia fuori dai territori occupati israeliani e palestinesi, in Israele, nelle tre zone amministrative che delimitano la Cisgiordania (Zona A sotto il controllo civile e militare dell'Autorità palestinese, Zona B sotto il controllo militare congiunto israelo-palestinese e il controllo civile palestinese, Zona C sotto il controllo militare e civile israeliano), o nella Striscia di Gaza, che è de facto governata da Hamas. È quindi impossibile generalizzare sulla situazione di tutto il popolo palestinese senza tener conto di questi diversi regimi giuridici e politici. Prendiamo come esempio i diritti politici: In Israele, le persone con cittadinanza palestinese hanno il diritto di votare e di candidarsi alle elezioni, ma il loro diritto alla partecipazione politica è limitato nella pratica. In Cisgiordania, la libertà di riunione della popolazione palestinese è severamente limitata dal governo israeliano e il dissenso politico è violentemente soppresso sia dal governo palestinese che da quello israeliano, così come da Hamas a Gaza. A Gerusalemme Est, le persone palestinesi non hanno diritto a partecipare alla vita politica, né in Cisgiordania né in Israele. È quindi un fatto che i diritti politici della popolazione palestinese siano limitati, anche se in misura diversa.*

*L'oppressione sistematica della popolazione palestinese è una costante in tutte le situazioni in cui lo stato di Israele ha il controllo sull'esercizio dei loro diritti, cioè in Israele, e nei territori palestinesi occupati: è il risultato della politica israeliana e deve essere combattuto. Tuttavia, la GISO Svizzera condanna tutte le violazioni dei diritti umani commesse nella situazione israelo-palestinese, perché ci battiamo per una vita dignitosa per tutte le persone, indipendentemente dalla loro religione o cittadinanza. Mentre riconosciamo chiaramente lo stato di Israele come una parte oppressiva e il popolo palestinese come una parte oppressa, non vogliamo chiudere un occhio sulle politiche discriminatorie di Hamas contro le donne e le persone LGBTQIA+ o sull'oppressione degli oppositori politici da parte delle autorità palestinesi a Gaza e in Cisgiordania.*

*Infine, condanniamo ogni forma di discriminazione e di incitamento all'odio: l'antisemitismo è una realtà, anche all'interno dei gruppi di attivismo a sostegno della popolazione palestinese, come hanno dimostrato alcune dichiarazioni e gli attacchi alle sinagoghe in Germania la scorsa primavera. Mentre siamo consapevoli che il governo israeliano e chi lo sostiene usino sistematicamente accuse di antisemitismo per screditare le persone che denunciano le violazioni dei diritti umani di Israele, questo non significa che non esistano posizioni antisemite all'interno dei gruppi di attivisti. È nostro dovere combattere l'antisemitismo, così come combattiamo l'islamofobia, e "respingere senza contesto le false accuse di antisemitismo" non solo nega la gravità di certe dichiarazioni e azioni, ma contribuisce anche a una normalizzazione dell'antisemitismo che deve essere impedita.*

Per questi motivi, invitiamo a respingere la risoluzione.